

San Tommaso d'Aquino



“Voi lo chiamate il bue muto! Io vi dico che questo bue mugirà così forte che il suo muggito risuonerà in tutto il mondo”. Non si sbagliava Sant’Alberto Magno, suo maestro. Con queste parole, lo difese dai suoi compagni di studi, che a causa del suo carattere taciturno e apparentemente non brillante, gli avevano dato quel soprannome. **Imprigionato dai familiari per essersi fatto frate predicatore Tommaso** ero nato dai conti d’Aquino, nel castello di Roccasecca, Basso Lazio, legati da vincoli di parentela con l’imperatore Federico II. Il padre Landolfo lo voleva abate del Monastero di Montecassino pensando di assecondare insieme l’indole timida e gentile del figlio e i suoi disegni politici, ma **Tommaso** a Napoli volle farsi frate domenicano, rifiutando ogni ambizione e scegliendo

appunto un Ordine mendicante. Una scelta sconvolgente per il suo casato. Due fratelli lo imprigionarono. Fu tenuto in una cella. Proverbiale per la sua indole pacifica, si inquietò però moltissimo quando fecero entrare nella stanza una prostituta per farlo desistere dalla sua vocazione, tanto che afferrò un tizzone ardente facendola fuggire. Alla fine sembra sia riuscito a scappare calandosi in una grande cesta grazie all’aiuto delle sorelle. **Un intellettuale innamorato di Dio** Fu quindi mandato a Colonia, dove approfondì l’aristotelismo con Sant’Alberto Magno, poi a Parigi dove insegnò all’Università non senza difficoltà con il clero secolare. Tornato in Italia, intensificò lo studio di Aristotele grazie alle traduzioni di un confratello e compose il noto Inno legato alla festa del Corpus Domini, il “Pange lingua”. Iniziò a scrivere il suo “capolavoro”, la *Summa theologiae*, con le cinque vie per dimostrare l’esistenza di Dio. Centrale nel suo lavoro la fiducia nella ragione e nei sensi, la filosofia è ancella della teologia ma la fede non annulla la ragione. Amava lo studio e non è difficile immaginare che la sua sterminata produzione filosofico-teologica fece scalpore fra i teologi contemporanei. Ma un giorno, il 6 dicembre del 1273, **Tommaso** disse al suo confratello Reginaldo di non voler scrivere altro: “Non posso perché tutto quello che ho scritto è come paglia per me in confronto a ciò che mi è stato rivelato”. Secondo alcuni biografi, a prendere tale decisione, un colloquio mistico con Gesù. Poi si ammalò e nel 1274, nel viaggio per Lione, dove Papa Gregorio X lo aveva voluto per il Concilio, morì presso l’abbazia di Fossanova. Aveva solo 49 anni. **San Tommaso letto da Chesterton: la riconciliazione fedelazione** A lui il celebre scrittore inglese G. K. Chesterton, con la sua acutezza, ha dedicato un noto saggio. **Tommaso** – scrive Chesterton – “ha riconciliato la religione con la ragione, estendendola al campo della scienza sperimentale, che ha affermato che i sensi sono le finestre dell’anima e che l’intelletto aveva il diritto di alimentarsi di fatti concreti”. Per Chesterton, sia **San Tommaso** sia San Francesco sono stati iniziatori di un grande rinnovamento del cristianesimo dall’interno e centrale per loro è stata l’Incarnazione: “Diventarono più ortodossi nel momento in cui diventarono più razionalisti o più vicini alla natura”.

Domenica prossima, 1 Febbraio 2026, 4° del Tempo Ordinario,
GIORNATA PER LA VITA, IL VANGELO SARÀ MT 5, 1-12A

N° 4
2026

Memento !

Domenica 25 Gennaio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 4, 12-23) Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.



⇒ Il primo versetto di questo testo è una sorta di ambientazione introduttiva rispetto all’oracolo vero e proprio che prospetta la liberazione dall’oppressione descrivendola come qualcosa di già compiuto. La solidità dell’annuncio profetico è tale che ciò che Dio promette viene visto come già donato.

- ⇒ In questo brano Paolo prende di petto il problema principale di cui era stato informato riguardo alla situazione della comunità cristiana di Corinto: il problema delle divisioni e delle rivalità. Poiché unico è Cristo, nostro redentore, ogni divisione manifesta il fatto che a lui non viene riservato il primo posto.
- ⇒ Dopo aver narrato il battesimo di Gesù e le tentazioni nel deserto, Matteo introduce l’inizio del suo ministero in Galilea mediante una riflessione scritturistica. Riporta poi l’insegnamento fondamentale dell’annuncio di Gesù e narra la chiamata dei primi quattro discepoli.



NEL TEMPO DELLA GALILEA DELLE GENTI

Sr. Paola Bignardi

TRA LA FINE E L'INIZIO Con i pochi versetti del vangelo di questa domenica è come se avvenisse il passaggio dal vecchio al nuovo, dal Battista a Gesù. Il Battista, ultimo “profeta” di un tempo che si identifica con la Legge, con il tempio, con la visione severa di un ascetismo che rende la persona protagonista della fedeltà religiosa, attraverso le diverse osservanze prescritte dalla Legge: il suo tempo è finito e il suo arresto sembra quasi plasticamente indicare la conclusione della sua vicenda umana e della sua missione religiosa: una conclusione drammatica, da martire della propria onestà e fedeltà religiosa. Era il precursore, la sua funzione si conclude nel momento in cui colui che è stato annunciato è arrivato. Ora la scena passa a Gesù, che la riempie tutto, a modo suo. Ed è una scena molto umile e ordinaria, quasi dimessa: Cafarnao, sconosciuta come Nazaret; la Galilea, terra di confine, in cui Israeliti, pagani, credenti in culti diversi vivono insieme, in una promiscuità che potrebbe avere sapore di impuro. Lontano da Gerusalemme e dal tempio, qui non ci sono confini a proteggere dalla contaminazione con lo straniero o il non credente. La scelta del luogo da cui iniziare l’annuncio del tempo nuovo è essa stessa un programma, essa stessa è contenuto del Regno: la sua originalità, la sua differenza rispetto alla fede del passato. Ci sono dei messaggi che non traggono forza dalla parola, ma dalle decisioni, dai gesti, dagli stili. Il messaggio di Gesù avrà la forza religiosa della sua laicità, della sua umanità, del suo universalismo.

LA FORZA DEL REGNO Proprio questo è ciò di cui ha bisogno il nostro tempo; tempo in cui il credente sperimenta la debolezza dei luoghi tradizionali, dei riferimenti religiosi così rassicuranti nel passato, così forti da rischiare di far perdere di vista la potenza del vangelo, o da farne dimenticare la gratuità. Questo nostro tempo è quello utile a farci scoprire la forza dell’umanità e della vastità del Regno, la sua grandezza che supera quella delle logiche religiose per condurre nel luogo in cui è possibile e necessario vivere solo dell’affidamento a Dio, senza alcuna certezza che venga dalle nostre scelte, dai nostri meriti o dai nostri riti. Gesù inaugura la stagione della libertà del vangelo, che è prima di tutto lo spezzarsi di quei vincoli religiosi che possono rendere la religione simile a un giogo.

LIBERTÀ O SMARRIMENTO? Eppure, di fronte a questa prospettiva, alcuni cristiani – tanti! – si sentono smarriti: si sentivano “salvati” dalle liturgie abituali, dall’osservanza di norme rigide, dall’abitare confini definiti di una religione e di una morale dalle prescrizioni certe. Altri si sentono liberati, e pensano che la vera, profonda salvezza che Gesù ha inaugurato sia quella che libera da una religione che rende servi. Ora si sentono figli: si sono riscoperti come figli generati dalla comune volontà del Dio che ha soffiato il suo Spirito in loro come in tutti i fratelli e le sorelle che vivono con loro; ora avvertono la forza purificante che viene loro da niente altro che dalle acque del battesimo; ora sperimentano che il valore della loro preghiera non dipende dal “tempio”, ma dalla coscienza in cui l’adorazione di Dio avviene in spirito e verità...; ora sentono che quelli che non credono in Dio o che credono in un Dio dal nome diverso da quello di Gesù di Nazaret, sono veramente fratelli e sorelle, solidali nel riconoscere lo Spirito di cui è piena la terra e a restituire dignità umana, giustizia, rispetto: in questo rendono insieme culto al Dio che abita oltre ogni confine, che non conosce territori preferenziali, che parla la lingua di una universale umanità.

VIVERE LA GALILEA DELLE GENTI Le nostre città assomigliano sempre più alla Galilea che Gesù ha scelto per dare inizio alla sua missione: oggi i discepoli del Signore hanno colleghi di lavoro che non credono in Dio; vicini di casa che professano religioni diverse dal cristianesimo. Siamo nella condizione dei primi discepoli, quelli che Gesù inizierà a chiamare proprio agli inizi della sua missione. Ci sentiamo smarriti, quando ci rendiamo conto di essere una piccola minoranza, dispersa in mezzo a persone che hanno una visione della vita molto diversa dalla nostra. Così smarriti, da non riuscire più a riconoscere in loro la nostra stessa ricerca, il nostro stesso bisogno di un senso per la vita, il nostro stesso desiderio di libertà. Fissando lo sguardo su Gesù, lasciando scendere nella profondità del nostro cuore il valore e la bellezza della sua scelta, dovremmo sentirci dei privilegiati, noi cristiani di oggi: possiamo capire meglio di altri il cuore del Regno che egli annuncia. Il rimpianto per i tempi in cui il nostro modo di credere era custodito dai nostri riti, dai nostri “confini” culturali ed esistenziali, non ci dispone a cogliere il dono che il Signore ci fa oggi, a farci condividere la sua stessa scelta: vivere la Galilea delle genti. E delle “genti” imparare ad apprezzare le culture, i linguaggi, i gesti, il modo di interpretare l’umano. E sentire, che mentre si abbattano gli steccati di un tempo, si allargano il cuore e la mente.

LA GIOIA DEL VANGELO Nella Galilea delle genti Gesù ha annunciato il Regno, ma ha anche operato guarigioni senza chiamare a diventare discepoli; ha stretto amicizie anche con uomini e donne dalla vita non esemplare; ha visitato case di gente qualunque; ha frequentato le strade e le ha rese umane con il suo sguardo, con la sua umanità, con le sue attenzioni, con la sua gentilezza. Non mancano oggi esperienze che si sviluppano secondo lo stile di Gesù: sono discepoli e discepole che hanno avvertito il fascino della libertà dai confini che chiudono e hanno accettato il rischio dell’esplorazione di dialoghi, ricerche, incontri, nei quali sono certi di incontrare il Signore che frequenta le stesse esperienze con la forza del suo Spirito. E sperimentano così la gioia e la libertà del vangelo.

PENSERÒ SEMPRE A ME STESSO COME UN UOMO CHE HA COMBATTUTO CONTRO LE TENEBRE

AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ MAR 27 H 20:45 OFFICINA LITURGICA 2 (M. D. PORTONE)
- ⇒ MER 28 H 21:00 PROVE CORO
- ⇒ GIO 29 H 20:45 LEGGIAMO IL VANGELO DI MATTÈO
- ⇒ VEN 30 H 19:30 I TPI LOSCH
- ⇒ VEN 30 H 19:00 CORSO PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
- ⇒ SAB 31 H 14:30 CATECORTORIO ELEMENTARI
- ⇒ SAB 31 H 15 GRUPPO 1A MEDIA — H 17 2A MEDIA
- ⇒ SAB 31 H 19:00 GRUPPO MAMAGO

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
Confessioni TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						

BENEDIZIONE FAMIGLIE

CORSO PALESTRO - Via Fara

